

Rassegna stampa

28 salvi tutti! Così le politiche di conservazione hanno evitato l'estinzione di molti mammiferi e uccelli a rischio

10 settembre 2020

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione



COMUNICATO STAMPA

28 salvi tutti! Così le politiche di conservazione hanno evitato l'estinzione di molti mammiferi e uccelli a rischio

Un nuovo studio internazionale, a cui ha preso parte la Sapienza, ha valutato l'impatto dei programmi di conservazione dal 1993 a oggi. I risultati del lavoro, pubblicati su *Conservation Letters*, hanno mostrato che sono state sottratte all'estinzione globale almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra cui il pony della Mongolia, la lince pardina, l'amazzone di Portorico e il cavaliere nero

La vita sulla Terra è il risultato di complessi equilibri dinamici che permettono i processi evolutivi e l'incredibile diversità biologica del pianeta. Le comunità biologiche però sono sempre più sottoposte a processi di deterioramento e impoverimento, principalmente dovuti all'azione dell'uomo, con effetti su scala globale e locale.

Numerosi studi hanno confermato che la maggior parte delle estinzioni di specie autoctone avvenute negli ultimi decenni è imputabile alle attività antropiche, tra le quali lo sviluppo di infrastrutture di comunicazione, l'espansione di produzioni industriali e agricole intensive e, più in generale, allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili.

È su questi fattori che agiscono in tutto mondo le politiche e i programmi di conservazione per ristabilire una relazione di coevoluzione tra i sistemi naturali e quelli umani. Ma qual è realmente il loro impatto sulla tutela della biodiversità?

Oggi un nuovo studio internazionale coordinato dall'Università di Newcastle (Regno Unito) con la partecipazione di un team di 137 esperti da tutto il mondo, tra i quali Carlo Rondinini del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha identificato i programmi di protezione che più si sono dimostrati capaci di prevenire le estinzioni fra le specie di uccelli e animali a maggiore rischio di estinzione secondo la Red List della International Union for Conservation of Nature (IUCN). I risultati del lavoro, pubblicati sulla rivista *Conservation Letters*, hanno mostrato che dal 1993 a oggi sono state salvate dall'estinzione globale almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra queste il pony della Mongolia (cavallo di Przewalski *Equus ferus*), la lince pardina (lince iberica *Lynx pardinus*), l'amazzone di Portorico (*Amazona vittata*) e il cavaliere nero (*Himantopus novaezelandia*).

Carlo Rondinini, che dirige il Global Mammal Assessment - un'iniziativa in partnership tra Sapienza e IUCN - ha coordinato l'analisi dei dati relativi ai mammiferi. "Senza programmi di conservazione - spiega Rondinini - a oggi il tasso di estinzione delle specie analizzate sarebbe stato dalle 3 alle 4 volte superiore a quello osservato: grazie a tali azioni, tra le numerose specie di mammiferi a rischio, quattordici di queste hanno beneficiato di interventi di carattere legislativo, come restrizioni sul commercio, e nove sono state soggette a interventi di reintroduzione e conservazione ex-situ in giardini zoologici. Si pensi al pony della Mongolia, estinto in natura negli anni '60 del secolo scorso. Nel 1990 sono iniziati gli interventi di reintroduzione, e nel 1996 il primo individuo è nato in ambiente selvatico. Ora oltre 760 cavalli di Przewalski vivono liberi nelle steppe della Mongolia".

Per quanto riguarda gli uccelli, lo studio ha evidenziato che ventuno specie hanno beneficiato del controllo delle specie invasive, 20 della conservazione ex-situ e 19 della circoscrizione di aree protette. Uno dei volatili valutati dal team è l'amazzone di Portorico, un piccolo pappagallo endemico dell'isola di Portorico. La sua popolazione, un tempo abbondante, ha raggiunto la dimensione minima nel 1975, quando solo 13 individui



erano sopravvissuti in ambiente selvatico. Dal 2006 sono stati prodotti ingenti sforzi per reintrodurre la specie in un secondo sito, nella Riserva Statale del Rio Abajo, unico areale oggi popolato. Purtroppo per alcune delle specie incluse nello studio, come la focena (o vaquita) del Golfo di California, sebbene le azioni di conservazione abbiano determinato un rallentamento del declino, potrebbe essere impossibile prevenire l'estinzione in natura.

“La crisi della biodiversità è di ampiezza tale che non possiamo permetterci altri fallimenti. Comprendere quali azioni di conservazione abbiano più speranza di successo nei diversi scenari è fondamentale per pianificare il futuro della biodiversità e del pianeta - afferma Carlo Rondinini. “In ogni caso, investire per evitare l'estinzione delle specie più a rischio è importante, ma queste specie sono solo la punta dell'iceberg. La maggior parte delle specie è in drammatico declino e molte rischieranno l'estinzione nei prossimi decenni. Per invertire la tendenza e supportare la diversità della vita sul nostro pianeta è necessario ridurre l'impatto quotidiano e pervasivo dei nostri sistemi di produzione e consumo di cibo ed energia, adottando stili di vita realmente sostenibili”.

Riferimenti

Bolam, F.C, Mair, L., Angelico, M., Brooks, T.M, Burgman, M., McGowan, P. J. K & Hermes, C. et al. (2020). How many bird and mammal extinctions has recent conservation action prevented? Conservation Letters, e12762. doi: <https://doi.org/10.1101/2020.02.11.943902>

Info

Carlo Rondinini

Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin, Sapienza Università di Roma

carlo.rondinini@uniroma1.it

Ricerca del 06-10-20

SAPIENZA - CARTA STAMPATA

22/09/20 Buone Notizie Corriere della Sera 23 [Le specie salvate dall'estinzione](#) ... 1

SAPIENZA WEB

11/09/20 QUOTIDIANO.NET 1 [Cinquanta specie animali salvate dall'estinzione grazie all'uomo](#) ... 2

18/09/20 SCIENZE.FANPAGE.IT 1 [Quasi 50 uccelli e mammiferi salvati dall'estinzione grazie alle misure per proteggerli](#) ... 4
... 6

SAPIENZA SITI MINORI WEB

14/09/20 CASILINANNEWS.IT 1 [28 salvi tutti! Così le politiche di conservazione hanno evitato l'estinzione di molti mammiferi e uccelli a rischio](#) ... 8

16/09/20 GREENPLANNER.IT 1 [Rischio estinzione: intervenire subito, perché non possiamo più fallire](#) ... 11

11/09/20 GREENREPORT.IT 1 [La tutela della biodiversità ha impedito l'estinzione di almeno 28 specie di uccelli e mammiferi - Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile](#) ... 13

15/09/20 ILFOGLIETTO.IT 1 [L'estinzione di 28 specie di uccelli e mammiferi evitata grazie alle politiche di conservazione](#) ... 15

19/09/20 RIVISTANATURA.COM 1 [28 specie salvate dall'estinzione grazie alle politiche di conservazione](#) ... 17

BIODIVERSITÀ Le specie salvate dall'estinzione

Quarantotto specie animali, tra mammiferi e uccelli, sono state salvate dall'estinzione. Grazie all'uomo. Finalmente una buona notizia dal fronte della biodiversità: uno studio della Newcastle University e di BirdLife International, cui ha partecipato anche l'università La Sapienza di Roma, ha dimostrato che gli interventi di protezione messi in atto dopo l'entrata in vigore, nel 1993, della Convenzione Onu sulla diversità biologica, ha portato a questo ottimo risultato. Senza l'impegno dell'uomo, i tassi di estinzione sarebbero triplicati.

Un esempio virtuoso è quello del cavallo di Przewalski, o pony della Mongolia, che negli Anni 70 era stato dichiarato «estinto in natura»: oggi ne esistono 760 esemplari. Sono però ancora molte le specie in via d'estinzione, come la tigre siberiana, la lontra, l'elefante di Sumatra, il rinoceronte di Giava...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinquanta specie animali salvate dall'estinzione grazie all'uomo

Decisivo sia in positivo sia in negativo: l'uomo, con i suoi interventi di protezione, ha sventato l'estinzione di circa 50 specie animali. Lo rivela uno studio inglese



Foto: ugurhan / iStock

Roma, 11 settembre 2020 - Quanto è cruciale l'impegno dell'uomo per difendere gli animali dal rischio estinzione? A rispondere a questa domanda è stato uno studio della Newcastle University in collaborazione con BirdLife International. Secondo la ricerca, a cui ha partecipato anche l'università La Sapienza di Roma, gli interventi di protezione hanno contribuito a salvare **circa 48 specie di uccelli e mammiferi**. Questa svolta importante, secondo gli esperti, è arrivata in seguito all'entrata in vigore, nel 1993, della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica.

L'importanza degli interventi umani dal 1993 a oggi

I ricercatori hanno analizzato una lista di 17.046 specie di uccelli e mammiferi, identificando gli 81 animali a rischio estinzione secondo l'International Union for Conservation of Nature (IUCN). A quel punto, utilizzando il calcolo delle probabilità, gli esperti hanno cercato di capire cosa sarebbe successo a quelle specie se non ci fossero stati gli interventi di protezione messi in atto negli ultimi

25 anni circa. Dalle stime è emerso che è stata sventata la scomparsa globale di 21-32 specie di uccelli e di 7-16 specie di mammiferi. Senza l'impegno dell'uomo, **i tassi di estinzione sarebbero triplicati**, se non quadruplicati, dal 1993 a oggi.

Come fa l'uomo a proteggere gli animali dall'estinzione

Gli interventi che hanno salvato (e continuano a salvare) tutti questi animali sono numerosi. Gli uccelli analizzati nello studio hanno beneficiato del cosiddetto controllo delle specie invasive, della protezione dell'habitat e della conservazione negli zoo. I mammiferi, invece, sono stati aiutati in particolar modo da **interventi di natura legislativa e dai programmi di reintroduzione** in natura dopo un periodo in cattività. Un esempio virtuoso è quello del **pony della Mongolia** (cavallo di Przewalski): negli anni Sessanta è stato dichiarato "estinto in natura", mentre oggi conta circa 760 esemplari.

Ma l'allarme è ancora alto

Attenzione, però, perché ciò non significa che stia andando tutto a gonfie vele. Lo studio, infatti, ha confermato che numerose specie continuano a essere **in via d'estinzione** (la tigre siberiana, la lontra, l'elefante di Sumatra, il rinoceronte di Giava e tante altre), e in molti casi **la responsabilità principale è imputabile all'uomo**. Ad esempio, una focena del Golfo della California potrebbe letteralmente scomparire nel giro di pochi anni a causa della pesca illegale. Ciò testimonia che, nel bene e nel male, le azioni degli esseri umani possono rivelarsi decisive per tanti animali ormai sempre più minacciati dagli effetti dei cambiamenti climatici.

© Riproduzione riservata



fanpage.it



INNOVAZIONE

TECNOLOGIA DESIGN SCIENZE



COMMENTA

CONDIVIDI

319

Quasi 50 uccelli e mammiferi salvati dall'estinzione grazie alle misure per proteggerli

Un team di ricerca internazionale guidato da zoologi britannici dell'Università di Newcastle ha determinato che, grazie alle misure introdotte per tutelare la biodiversità con la Convention on Biological Diversity (CBD) del 1993 sono state salvate decine di specie animali dall'estinzione, fino a 32 uccelli e 16 mammiferi.

NATURA E ANIMALI

18 SETTEMBRE 2020

13:35

di Andrea Centini



Grazie alle **misure di conservazione** introdotte nel 1993 con la **Convention on Biological Diversity (CBD)**, un trattato firmato da tutte le nazioni del mondo – tranne gli Stati Uniti – per promuovere la **biodiversità** e la **sostenibilità**, è stato determinato che sono state salvate fino a 48 **specie animali in pericolo di estinzione**. Nello specifico, attraverso la protezione degli **habitat**, una migliore gestione degli **habitat** e virtuosi percorsi di **reintroduzione**, in 30 anni sono state salvate dalla scomparsa tra le 21 e le 32 specie di **uccelli** e tra le 7 e le 16 specie di **mammiferi**.

A determinarlo un team di ricerca internazionale guidato da scienziati dell'[Università di Newcastle](#), Regno Unito, che hanno collaborato a stretto contatto con i colleghi del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell'[Università Sapienza di Roma](#); dell'autorevole Zoological Society di Londra; dell'organizzazione BirdLife International; dell'[università australiana Charles Darwin](#), dell'Endangered Wildlife Trust di Johannesburg (Sudafrica) e di numerosi altri istituti sparsi per il mondo.

Gli scienziati, coordinati dal professor Philip JK McGowan, docente presso la Facoltà di Scienze Naturali e Ambientali dell'ateneo britannico, hanno analizzato nel dettaglio le condizioni delle circa settemila specie classificate come in pericolo di estinzione nella **Lista Rossa** dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), determinando che si è riusciti parzialmente a conquistare l'obiettivo 12 degli "[Aichi Biodiversity Targets](#)", stabiliti nel 2010 sotto l'egida delle Nazioni Unite proprio per proteggere la biodiversità del pianeta.

Come specificato, fino a 48 specie sarebbero state salvate dall'estinzione. Tra le più iconiche vi è la **lince pardina** (*Lynx pardinus*), conosciuta comunemente come lince iberica, un grande felino che vive in Spagna e Portogallo dove fino a qualche tempo fa si contavano soltanto un centinaio di esemplari. Grazie alle reintroduzioni in natura e a rigide misure per proteggere l'habitat, ora il WWF stima una popolazione di circa 400 esemplari. Sono sempre pochissimi, ma è stato sicuramente compiuto un notevole passo avanti nella salvaguardia della specie. Tra gli altri animali salvati figurano il **lupo rosso** (*Canis lupus rufus*) e l'**ara di Spix** (*Cyanopsitta spixii*), un pappagallo originario del Brasile che si ritiene praticamente estinto in natura, ma che tuttavia sopravvive in cattività e potrà essere reintrodotta come avvenuto con altre specie (ad esempio l'**ibis eremita**).

Secondo le analisi di McGowan e colleghi, tra i fattori che risultano particolarmente significativi nel declino degli uccelli vi sono la diffusione delle **specie invasive**; l'impatto di **agricoltura e acquacoltura**; la caccia; la gestione delle foreste e la raccolta del legname e molti altri fattori. Per quanto concerne i mammiferi, in cima figurano la caccia e il prelievo di animali; agricoltura e acquacoltura; specie invasive; sviluppo urbano e così via. Grazie alle misure introdotte con la Convention on Biological Diversity, che hanno migliorato la gestione e il controllo di tutti questi fattori, come indicato si è riusciti a salvare alcune decine di specie.

Nonostante i risultati positivi, negli ultimi trenta anni si sono estinti 10 specie di uccelli e 5 mammiferi, tra i quali la **gazzella saudita** e il passeriforme **cryptic treehunter** (*Cichlocolaptes mazarbarnetti*) brasiliano, pertanto gli scienziati sottolineano che c'è ancora moltissimo da fare per tutelare la biodiversità (ma se non si fosse fatto nulla il tasso di estinzione sarebbe stato fino a 4 volte superiore). Anche le specie che sono state salvate potrebbero sparire nel prossimo futuro, se non si manterrà alta la guardia. I dettagli della ricerca "[How many bird and mammal extinctions has recent conservation action prevented?](#)" sono stati pubblicati sulla rivista scientifica specializzata Conservation Letters.

Andrea Centini



Natura e Animali

Aggiungi un commento!

Link: <https://www.casilinanews.it/146892/attualita/politiche-di-conservazione-hanno-evitato-lestinzione-di-animali-a-rischio-sapienza.html>

CASILINA NEWS

HOME FROSINONE E PR. ROMA E PR. QUARTIERI DI ROMA LATINA E PR. ATTUALITÀ ▾ METEO SPORT ▾ CULTURA ▾ ANNUNCI ▾ INFO

PAGE ▾ ▾ ▾ ▾ MOBILITÀ

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITA DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA

Promuovi la tua attività commerciale e i tuoi eventi su Casilina News. Garantiamo la massima visibilità nella zona delle province di Roma e di Frosinone. Se vuoi conoscere i nostri numeri, ma anche i nostri servizi e richiedere un preventivo gratuito, contattaci all'indirizzo e-mail info@casilinaews.it specificando "Pubblicità" nell'oggetto.

Attualità

28 salvi tutti! Così le politiche di conservazione hanno evitato l'estinzione di molti mammiferi e uccelli a rischio

di Redazione · 14 Settembre 2020 · 0



Un nuovo studio internazionale, a cui ha preso parte la Sapienza, ha valutato l'impatto dei programmi di conservazione dal 1993 a oggi. I risultati del lavoro, pubblicati su *Conservation Letters*, hanno mostrato che sono state sottratte all'estinzione globale almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra cui il pony della Mongolia, la lince pardina, l'amazzone di Portorico e il cavaliere nero.

La vita sulla Terra è il risultato di complessi equilibri dinamici che permettono i processi evolutivi e l'incredibile diversità biologica del pianeta. Le comunità biologiche però sono sempre più sottoposte a processi di deterioramento e impoverimento, principalmente dovuti all'azione dell'uomo, con effetti su scala globale e locale.

Numerosi studi hanno confermato che la maggior parte delle estinzioni di specie autoctone avvenute negli ultimi decenni è imputabile alle attività antropiche, tra le quali lo sviluppo di infrastrutture di comunicazione, l'espansione di produzioni industriali e agricole intensive e, più in generale, allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili.

È su questi fattori che agiscono in tutto mondo le politiche e i programmi di conservazione per ristabilire una relazione di coevoluzione tra i sistemi naturali e quelli umani. Ma qual è realmente il loro impatto sulla tutela della biodiversità?

Oggi un nuovo studio internazionale coordinato dall'Università di Newcastle (Regno Unito) con la partecipazione di un team di 137 esperti da tutto il mondo, tra i quali Carlo Rondinini del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha identificato i programmi di protezione che più si sono dimostrati capaci di prevenire le estinzioni fra le specie di uccelli e animali a maggiore rischio di estinzione secondo la Red List della International Union for Conservation of Nature (IUCN). I risultati del lavoro, pubblicati sulla rivista *Conservation Letters*, hanno mostrato che dal 1993 a oggi sono state salvate dall'estinzione globale almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra queste il pony della Mongolia (cavallo di Przewalski *Equus ferus*), la lince pardina (lince iberica *Lynx pardinus*), l'amazzone di Portorico (*Amazona vittata*) e il cavaliere nero (*Himantopus novaezelandia*).

Carlo Rondinini, che dirige il Global Mammal Assessment – un'iniziativa in partnership tra Sapienza e IUCN – ha coordinato l'analisi dei dati relativi ai mammiferi. "Senza programmi di conservazione – spiega Rondinini – a oggi il tasso di estinzione delle specie analizzate sarebbe stato dalle 3 alle 4 volte superiore a quello osservato: grazie all'azione di questi programmi, infatti, sono state evitate le estinzioni di almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra cui il pony della Mongolia, la lince pardina, l'amazzone di Portorico e il cavaliere nero".

numerose specie di mammiferi a rischio, quattordici di queste hanno beneficiato di interventi di carattere legislativo, come restrizioni sul commercio, e nove sono state soggette a interventi di reintroduzione e conservazione ex-situ in giardini zoologici. Si pensi al pony della Mongolia, estinto in natura negli anni '60 del secolo scorso. Nel 1990 sono iniziati gli interventi di reintroduzione, e nel 1996 il primo individuo è nato in ambiente selvatico. Ora oltre 760 cavalli di Przewalski vivono liberi nelle steppe della Mongolia".

Per quanto riguarda gli uccelli, lo studio ha evidenziato che ventuno specie hanno beneficiato del controllo delle specie invasive, 20 della conservazione ex-situ e 19 della circoscrizione di aree protette. Uno dei volatili valutati dal team è l'amazzone di Portorico, un piccolo pappagallo endemico dell'isola di Portorico. La sua popolazione, un tempo abbondante, ha raggiunto la dimensione minima nel 1975, quando solo 13 individui erano sopravvissuti in ambiente selvatico. Dal 2006 sono stati prodotti ingenti sforzi per reintrodurre la specie in un secondo sito, nella Riserva Statale del Rio Abajo, unico areale oggi popolato.

Purtroppo per alcune delle specie incluse nello studio, come la focena (o vaquita) del Golfo di California, sebbene le azioni di conservazione abbiano determinato un rallentamento del declino, potrebbe essere impossibile prevenire l'estinzione in natura.

[LEGGI ANCHE - La Sapienza sul podio degli Atenei italiani nella classifica mondiale Arwu di Shanghai](#)

"La crisi della biodiversità è di ampiezza tale che non possiamo permetterci altri fallimenti. Comprendere quali azioni di conservazione abbiano più speranza di successo nei diversi scenari è fondamentale per pianificare il futuro della biodiversità e del pianeta - afferma Carlo Rondinini. "In ogni caso, investire per evitare l'estinzione delle specie più a rischio è importante, ma queste specie sono solo la punta dell'iceberg. La maggior parte delle specie è in drammatico declino e molte rischieranno l'estinzione nei prossimi decenni. Per invertire la tendenza e supportare la diversità della vita sul nostro pianeta è necessario ridurre l'impatto quotidiano e pervasivo dei nostri sistemi di produzione e consumo di cibo ed energia, adottando stili di vita realmente sostenibili".

Riferimenti

Bolam, F.C, Mair, L., Angelico, M., Brooks, T.M, Burgman, M., McGowan, P. J. K & Hermes, C. et al. (2020). How many bird and mammal extinctions has recent conservation action prevented? *Conservation Letters*, e12762. doi: <https://doi.org/10.1101/2020.02.11.943902>

ESTINZIONE SAPIENZA



< ARTICOLO PRECEDENTE

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Previsioni meteo 14-15 settembre 2020: ecco il tempo nelle province di Roma e Frosinone

Royal Mail "copia" il modello di Poste Italiane: ecco cosa ha fatto la più importante azienda postale britannica



Redazione

Per inviare segnalazioni, richieste di pubblicità, comunicati e ricevere informazioni varie o sui nostri servizi, contattaci scrivendo a info@casilinanews.it



COMMENTI



AGRICOLTURA 4.0

SMART CITY

IMPRESE SOSTENIBILI

GREEN JOBS

LIFESTYLE

PETS

KIDS

SOSTENIBILITÀ

Home > Eco Lifestyle > Rischio estinzione: non possiamo più fallire

Rischio estinzione: non possiamo più fallire

Di **Silvia Massimo** - pubblicato il: 16 Settembre 2020

Foto di Craig Jones

Questo il monito degli studiosi preoccupati per il rischio di estinzione di molte specie viventi. Intervenire è possibile grazie a programmi di conservazione, come dimostra uno studio realizzato in collaborazione con [La Sapienza](#): 28 specie fra mammiferi e uccelli sono stati salvati dal 1993 a oggi

Nel libro di **Elizabeth Kolbert, Sesta Estinzione**, uscito qualche anno fa l'autrice pone l'attenzione sulle **responsabilità dell'homo sapiens** che ha alterato la vita del pianeta e continua a farlo, rischiando di portare le specie viventi appunto alla **sesta estinzione**.

Non c'è più infatti luogo del pianeta, dalle Ande all'Himalaya, fino alla Grande Barriera Corallina che non abbia subito **pericolose alterazione ambientali, climatiche**, perdita di **biodiversità** e molte specie animali purtroppo sono state dichiarate ufficialmente estinte.

Il nostro pianeta ha **perso più di due terzi delle specie animali selvatiche** in meno di cinquant'anni, per lo più per colpa delle attività umane, questi i dati allarmanti diffusi dal **Wwf**. Le cause principali sono la distruzione degli habitat, soprattutto per la coltivazione delle terre e la creazione di infrastrutture.

Questa situazione aumenta tra l'altro il rischio delle pandemie, in quanto gli animali selvatici vengono sempre più a contatto con la popolazione umana.

E **Marco Lambertini**, direttore del Wwf Internazionale parla di **ecocidio**: "Per 30 anni abbiamo visto la caduta accelerare e continua nella direzione sbagliata. Stiamo assistendo alla distruzione della natura da parte dell'umanità. In effetti, è un ecocidio".

Rischio estinzione ed efficacia dei programmi di conservazione: salve 28 specie

SAPIENZA SITI MINORI WEB

Ma tra le tante preoccupazioni riguardo a questo argomento una buona notizia arriva da uno studio internazionale cui ha preso parte l'**Università La Sapienza** coordinato dall'**Università di Newcastle** (Gran Bretagna) con la partecipazione di un team di 137 esperti da tutto il mondo, tra i quali **Carlo Rondinini** del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza.

Sono stati identificati i programmi di protezione che più si sono dimostrati capaci di prevenire le estinzioni fra le specie di uccelli e animali a maggiore rischio di estinzione secondo la **Red List della International Union for Conservation of Nature** (Iucn).

I risultati del lavoro, pubblicati sulla rivista **Conservation Letters**, hanno mostrato che dal 1993 a oggi sono state salvate dall'estinzione globale almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra queste il pony della Mongolia (cavallo di Przewalski Equus ferus), la lince pardina (lince iberica Lynx pardinus), l'amazzone di Portorico (Amazona vittata) e il cavaliere nero (Himantopus novaezelandia).

Spiega **Carlo Rondinini**: "Senza programmi di conservazione a oggi il tasso di estinzione delle specie analizzate sarebbe stato dalle 3 alle 4 volte superiore a quello osservato: grazie a tali azioni, tra le numerose specie di mammiferi a rischio, quattordici di queste hanno beneficiato di interventi di carattere legislativo, come restrizioni sul commercio, e nove sono state soggette a interventi di reintroduzione e conservazione ex-situ in giardini zoologici. Si pensi al pony della Mongolia, estinto in natura negli anni '60 del secolo scorso. Nel 1990 sono iniziati gli interventi di reintroduzione, e nel 1996 il primo individuo è nato in ambiente selvatico. Ora oltre 760 cavalli di Przewalski vivono liberi nelle steppe della Mongolia".

Purtroppo per alcune specie incluse nello studio l'estinzione è vicina come per la splendida focena (o vaquita) del Golfo di California nonostante le azioni di conservazione messe in atto.

Importante il monito di **Carlo Rondinini** che aggiunge: "La crisi della biodiversità è di ampiezza tale che non possiamo permetterci altri fallimenti. Comprendere quali azioni di conservazione abbiano più speranza di successo nei diversi scenari è fondamentale per pianificare il futuro della biodiversità e del pianeta. In ogni caso, investire per evitare l'estinzione delle specie più a rischio è importante, ma queste specie sono solo la punta dell'iceberg. La maggior parte delle specie è in drammatico declino e molte rischieranno l'estinzione nei prossimi decenni. Per invertire la tendenza e supportare la diversità della vita sul nostro pianeta è necessario ridurre l'impatto quotidiano e pervasivo dei nostri sistemi di produzione e consumo di cibo ed energia, adottando stili di vita realmente sostenibili".

Condividi:

TAGS **AMBIENTE** **BIODIVERSITÀ**

Articolo precedente

Efficienza energetica negli stabili privati: a Milano incentivi per sostituire le caldaie a gasolio

Articolo successivo

Science for the Planet: 100 proposte per la vita che verrà

ARTICOLI CORRELATI **ALTRO DALL'AUTORE**



La nuova scarpa da running Salomon, completamente riciclabile

Letture consigliate per aumentare un bel sentimento: la meraviglia

Barbara Tavoso: l'architetto del riuso

Main sponsor:



greenreport.it

quadrimestro per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



Home Green Toscana Archivio Oroscopo Eventi Contatti Diventa Partner Newsletter

Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECC << >>

Home » News » Aree protette e biodiversità » La tutela della biodiversità ha impedito l'estinzione di almeno 28 specie di uccelli e mammiferi



A⁺ A⁻

Cerca nel sito

Cerca

Aree protette e biodiversità | Economia ecologica | Risorse | Scienze e ricerca

La tutela della biodiversità ha impedito l'estinzione di almeno 28 specie di uccelli e mammiferi

Dal 1993, l'azione di conservazione ha avuto un impatto sorprendentemente positivo: i tassi di estinzione sarebbero stati circa 3 - 4 volte maggiori

[11 Settembre 2020]

Lo studio "How many bird and mammal extinctions has recent conservation action prevented?", pubblicato su Conservation Letters da un folto team internazionale di ricercatori, è proprio una boccata di ossigeno in un mare di notizie negative per l'ambiente e la biodiversità. Infatti ha stimato il numero di specie di uccelli e mammiferi che sarebbero scomparse per sempre senza il lavoro fatto dagli ambientalisti negli ultimi decenni. Tra queste specie salvate ci sono anche il pappagallo amazzonico di Portorico (*Amazona vittata*), il cavallo di Przewalski (*Equus ferus*), il cinghiale nano (*Porcula salvania*), lo Scricciolo formichiero d'Alagoas (*Myrmotherula snowi*), la lince iberica (*Lynx pardinus*) e il cavaliere nero (*Himantopus novaezelandiae*).



I ricercatori hanno scoperto che dal 1993 è stata prevenuta l'estinzione di 21 - 32 specie di uccelli e 7 - 16 di mammiferi. «con gli intervalli che riflettono l'incertezza inerente alla stima di ciò che potrebbe essere accaduto in circostanze ipotetiche». Lo studio ha evidenziato anche quali sono le azioni più frequenti per prevenire l'estinzione di queste specie di uccelli e mammiferi: «21 specie di uccelli hanno beneficiato del controllo delle specie invasive - spiegano all'università di Newcastle che ha guidato lo studio - 20 della conservazione in zoo e collezioni e 19 della protezione del sito. 14 specie di mammiferi hanno beneficiato della legislazione e 9 della reintroduzione e della conservazione delle specie negli zoo e nelle collezioni».

Il team di ricerca, guidato da Rike Bolam e da Phil McGowan, della School of Natural and Environmental Sciences della Newcastle University, e dal Stuart Butchart, Chief Scientist di BirdLife International, che ha coinvolto, tra gli altri, Marco Angelico dell'Università La Sapienza di Roma, ha identificato le specie di uccelli e mammiferi che erano elencate come minacciate nella Lista rossa dell'International union for the conservation of nature. Per stimare la probabilità che ciascuna specie si sarebbe estinta senza intervento, sono state raccolte informazioni da 137 esperti informazioni sulla dimensione della popolazione, tendenze, minacce e azioni attuate per gli uccelli e i mammiferi più minacciati. I risultati dimostrano che «Senza azioni di conservazione, i tassi di estinzione sarebbero stati circa 3 - 4 volte maggiori».

Alla Newcastle University fanno l'esempio dell'amazzonico di Portorico, un piccolo pappagallo endemico del territorio Usa dei Caraibi e la cui popolazione, una volta abbondante, nel 1975 era scesa al livello più basso, con soli 13 individui erano rimasti allo stato selvatico. Dal 2006, sono state effettuate reintroduzioni della specie nel Rio Abajo State Park a Puerto Rico. Nel 2017, gli uragani hanno spazzato via la popolazione originaria, lasciando solo la popolazione reintrodotta a Rio Abajo. Senza le iniziative di reintroduzione, questi pappagalli si sarebbero estinti in natura.

Altre specie sopravvivono solo in cattività, ma c'è speranza che vengano reintrodotti in natura. Il cavallo di Przewalski si estinse in natura negli anni '60, negli anni '90 sono iniziati i lavori di reintroduzione e nel 1996 è nato il primo puledro allo stato selvatico. Ora nelle steppe della Mongolia galoppiano più di 760 cavalli di Przewalski. I ricercatori evidenziano che «Questo fa sperare che altre specie che ora si trovano solo negli zoo, nelle collezioni o, per le piante, nei giardini botanici e nelle banche dei semi, in futuro vengano restituite con successo allo stato selvatico».

Tuttavia, alcune specie comprese nello studio, come la Vaquita (*Phocoena sinus*), il cetaceo più piccolo e raro del mondo, sono ancora in rapido declino. E anche se le iniziative di conservazione possono aver rallentato con successo il declino di specie che sembravano destinate a scomparire, i ricercatori avvertono che «Senza risorse, azioni e volontà politica sostanzialmente maggiori, potrebbe non essere possibile prevenire l'estinzione nel prossimo futuro».

Bolam, ha sottolineato che «E' incoraggiante che alcune delle specie che abbiamo studiato si siano riprese molto bene. Le nostre analisi forniscono quindi un messaggio sorprendentemente positivo, che la conservazione ha sostanzialmente ridotto i tassi di estinzione per uccelli e mammiferi. Anche se nello stesso periodo di tempo si sono verificate estinzioni, il nostro lavoro dimostra che è possibile prevenire le estinzioni».

McGowan, che guida una task force dell'IUCN Species Survival Commission, che fornisce un contributo scientifico ai negoziati in corso alla Convention on biological diversity (CBD) per una nuova serie di impegni del governo, ha

biodiversità, aggiunge: «Anche se questo è un barlume di speranza – che se agiamo possiamo prevenire la perdita irreversibile degli ultimi individui di una specie – non dobbiamo dimenticare che nello stesso periodo 15 specie di uccelli e mammiferi si sono estinte o si sospetta fortemente che si siano estinte. Di solito sentiamo brutte storie sulla crisi della biodiversità e non c'è dubbio che stiamo affrontando una perdita di biodiversità senza precedenti a causa dell'attività umana. La perdita di intere specie può essere fermata se c'è sufficiente volontà di farlo. Questo è un invito all'azione: mostrare la portata del problema e cosa possiamo ottenere se agiamo ora per sostenere la conservazione e prevenire l'estinzione».

I risultati sono molto rilevanti per la Cbd Onu, entrata in vigore proprio nel 1993 e per l'attuazione degli "Obiettivi di biodiversità di Aichi", adottati nel 2010, che impegnavano i Paesi ad affrontare la perdita di biodiversità. Il 15 settembre la Cbd presenterà il suo "Global Biodiversity Outlook" e tutti sanno che dirà che la maggior parte degli obiettivi di Aichi non è stata raggiunta. Lo studio fornisce un test quantitativo dell'obiettivo 12, che puntava a prevenire l'estinzione di specie minacciate conosciute entro il 2020, e ha rilevato che «In questo periodo di tempo sono state prevenute 11 – 25 estinzioni di specie di uccelli e mammiferi e che i tassi di estinzione sarebbero stati 3 – 4 volte superiori senza azione». Attualmente, sono in corso negoziati per definire un nuovo quadro per affrontare la perdita di biodiversità entro il 2030.

Butchart conclude: «Questi risultati dimostrano che, nonostante il mancato raggiungimento degli obiettivi per la conservazione della natura fissati dalle Nazioni Unite dieci anni fa, è stato ottenuto un successo significativo nella prevenzione delle estinzioni. Questo dovrebbe incoraggiare i governi a riaffermare il loro impegno a fermare le estinzioni e recuperare le popolazioni di specie minacciate nel quadro globale della biodiversità post-2020 attualmente in fase di negoziazione. Un tale impegno è sia realizzabile che essenziale per sostenere un pianeta sano».

[DISCLAIMER](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [FAQ](#) | [GREEN TOSCANA](#) | [CONTATTI](#) | [CREDITS](#) | [PRIVACY POLICY](#)

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it

I cookie ci aiutano a fornirti i nostri servizi. Utilizzando i nostri servizi, accetti le nostre modalità d'uso dei cookie. OK Per saperne di più



SEI QUI: [Il Foglietto](#) > [L'estinzione di 28 specie di uccelli e mammiferi evitata grazie alle politiche di conservazione](#)

Il Foglietto

L'estinzione di 28 specie di uccelli e mammiferi evitata grazie alle politiche di conservazione

di Redazione | Pubblicato: 15 Set 2020 | [Stampa](#) | [Email](#)

Categoria: [Il Foglietto](#)



Nei giorni scorsi, è apparso sulla prestigiosa rivista scientifica *Conservation Letters* un nuovo studio internazionale, coordinato dall'[Università di Newcastle](#)

(Regno Unito), con la partecipazione di un *team* di 137 esperti di varie nazioni, tra i quali Carlo Rondinini del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin [della Sapienza](#), che ha identificato i programmi di protezione che più si sono dimostrati efficaci nella prevenzione delle estinzioni fra le specie di uccelli e di animali a maggiore rischio di scomparsa secondo la *Red List* della *International Union for Conservation of Nature* (IUCN).

I risultati del lavoro hanno mostrato che, dal 1993 a oggi, sono state salvate dall'estinzione globale almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra queste il pony della Mongolia (cavallo di *Przewalski Equus ferus*), la lince pardina (lince iberica *Lynx pardinus*), l'amazzone di Portorico (*Amazona vittata*) e il cavaliere nero (*Himantopus novaeseelandia*).

Carlo Rondinini, che dirige il *Global Mammal Assessment* - un'iniziativa in *partnership* tra [Sapienza](#) e IUCN - ha coordinato l'analisi dei dati relativi ai mammiferi.

“Senza programmi di conservazione - spiega Rondinini - a oggi il tasso di estinzione delle specie analizzate sarebbe stato dalle 3 alle 4 volte superiore a quello osservato: grazie a tali azioni, tra le numerose specie di mammiferi a rischio, quattordici di queste hanno beneficiato di interventi di carattere legislativo, come restrizioni sul commercio, e nove sono state soggette a interventi di reintroduzione e conservazione *ex situ* in giardini zoologici. Si pens

al pony della Mongolia, estinto in natura negli anni '60 del secolo scorso. Nel 1990 sono iniziati gli interventi di reintroduzione, e nel 1996 il primo individuo è nato in ambiente selvatico. Ora oltre 760 cavalli di Przewalski vivono liberi nelle steppe della Mongolia”.

Per quanto riguarda gli uccelli, lo studio ha evidenziato che ventuno specie hanno beneficiato del controllo delle specie invasive, 20 della conservazione *ex situ* e 19 della circoscrizione di aree protette.

Uno dei volatili valutati dal *team* è l'amazzone di Portorico, un piccolo pappagallo endemico dell'omonima isola. La sua popolazione, un tempo abbondante, ha raggiunto la dimensione minima nel 1975, quando solo 13 esemplari erano sopravvissuti in ambiente selvatico. Dal 2006, sono stati prodotti notevoli sforzi per reintrodurre la specie in un secondo sito, nella Riserva Statale del Rio Abajo, unico areale oggi popolato.

Per alcune delle specie incluse nello studio, come la focena (o vaquita) del Golfo di California, sebbene le azioni di conservazione abbiano determinato un rallentamento del declino, potrebbe essere impossibile prevenire l'estinzione in natura.

“La crisi della biodiversità - aggiunge Carlo Rondinini - è di ampiezza tale che non possiamo permetterci altri fallimenti. Comprendere quali azioni di conservazione abbiano più speranza di successo nei diversi scenari è fondamentale per pianificare il futuro della biodiversità e del pianeta”.

“In ogni caso - conclude Rondinini - investire per evitare l'estinzione delle specie più a rischio è importante, ma queste specie sono solo la punta dell'*iceberg*. La maggior parte delle specie è in drammatico declino e molte rischieranno l'estinzione nei prossimi decenni. Per invertire la tendenza e supportare la diversità della vita sul nostro pianeta è necessario ridurre l'impatto quotidiano e pervasivo dei nostri sistemi di produzione e consumo di cibo ed energia, adottando stili di vita realmente sostenibili”.

Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo.

Twitter

Avanti

Sei arrivato fin qui...continua a leggere

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge **ilfoglioletto.it** senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Abbiamo scelto di non accedere a contributi pubblici, né ricorrere alla pubblicità per offrirti un giornale realmente indipendente e garantire lo standard di informazione che amiamo. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e denaro.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi, puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro sostenendoci con quanto pensi valga l'informazione che hai ricevuto: **anche il costo di un caffè!**

SOSTIENI ANCHE TU ILFOGLIETTO.IT!

La redazione de Il Foglietto della Ricerca

Abbonamenti Autori Pubblicità

OGNI GIORNO NOTIZIE SU UOMO, AMBIENTE E PIANETA



- Home
- NATURA
- UOMO E PIANETA
- SCIENZA
- CULTURA
- ECO LIFESTYLE
- VIAGGI E OUTDOOR
- FOTOGRAFIA
- VIDEO
- MAGAZINE
- NATURA AIR

PRIMA PAGINA > NATURA > ANIMALI, PIANTE E HABITAT

SEGUICI >

MAMMIFERI E UCCELLI A RISCHIO

28 specie salvate grazie alle politiche di conservazione



La lince pardina o lince iberica (*Lynx pardinus*). © Nathan Ranc



REDAZIONE

12 ORE FA



L' incredibile diversità biologica del Pianeta è sempre più sottoposta a processi di deterioramento e impoverimento con effetti su scala globale e locale.

Numerosi studi hanno stabilito che la maggior parte delle estinzioni di specie autoctone avvenute negli ultimi decenni è imputabile alle attività antropiche, tra le quali lo sviluppo di infrastrutture di comunicazione, l'espansione di produzioni industriali e agricole intensive e, più in generale, allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili.

È su questi fattori che agiscono le politiche e i programmi di conservazione. Ma qual è realmente il loro impatto sulla tutela della biodiversità?

I programmi di conservazione

Un nuovo studio internazionale, a cui ha preso parte [la Sapienza](#), ha valutato l'impatto dei programmi di conservazione.

NATURA

POPOLARI

RECENTI

I risultati del lavoro, pubblicati su *Conservation Letters*, hanno mostrato che sono state salvate almeno 28 specie di uccelli e mammiferi, fra queste il pony della Mongolia (cavallo di Przewalski, *Equus ferus*), la lince pardina (lince iberica, *Lynx pardinus*), l'amazzone di Portorico (*Amazona vittata*) e il cavaliere nero (*Himantopus novaezelandia*).



Il parrocchetto di Mauritius (*Psittacula eques*). © Jacques de Speville

Cavallo di Przewalski a Khomyn Tal, in Mongolia. © Association TAKH and Sarah R B King

Cinghiale nano (*Porcula salvania*). © Craig Jones

Lo studio internazionale è stato coordinato dall'Università di Newcastle (UK) con la partecipazione di un team di 137 esperti da tutto il mondo, tra i quali **Carlo Rondinini** del Dipartimento di Biologia e biotecnologie Charles Darwin della Sapienza, ha identificato i programmi di protezione che più si sono dimostrati capaci di prevenire le estinzioni fra le specie di uccelli e animali a maggiore rischio secondo la Red List della International Union for Conservation of Nature (IUCN).

Carlo Rondinini ha coordinato l'analisi dei dati relativi ai **mammiferi**: «Senza programmi di conservazione, a oggi il tasso di estinzione delle specie analizzate sarebbe stato dalle 3 alle 4 volte superiore a quello osservato. Grazie a tali azioni, invece, tra le numerose specie di mammiferi a rischio, 14 di queste hanno beneficiato di interventi di carattere legislativo, come restrizioni sul commercio, e 9 sono state soggette a interventi di reintroduzione e conservazione ex-situ in giardini zoologici».

Per quanto riguarda gli **uccelli**, lo studio ha evidenziato che 21 specie hanno beneficiato del controllo delle specie invasive, 20 della conservazione ex-situ e 19 della circoscrizione di aree protette.

Purtroppo per alcune delle specie incluse nello studio, come la focena (o vaquita) del Golfo di California, sebbene le azioni di conservazione abbiano determinato un rallentamento del declino, potrebbe essere impossibile prevenire l'estinzione in natura.





Il condor della California (*Gymnogyps californianus*). © Grand Canyon National Park

«La crisi della biodiversità è di ampiezza tale che non possiamo permetterci altri fallimenti. Comprendere **quali azioni di conservazione abbiano più speranza di successo** nei diversi scenari è fondamentale per pianificare il futuro della biodiversità e del Pianeta» conclude Carlo Rondinini.

SEMPRE INFORMATI!

Per rimanere aggiornato su tutte le news sulla Natura, selezionate dalla nostra redazione, iscriviti alla [newsletter](#) di rivistanatura.com

Basta inserire l'indirizzo e-mail nell'apposito modulo **qui sotto**, accettare la Privacy Policy e cliccare sul bottone "Iscriviti". Riceverai così sulla tua mail, due volte alla settimana, le migliori notizie di Natura! È gratis e ti puoi disiscrivere in qualsiasi momento, senza impegno

© RIPRODUZIONE RISERVATA
RIPRODUZIONE CONSENTITA CON LINK A ORIGINALE E CITAZIONE FONTE: RIVISTANATURA.COM

ARGOMENTI [CONSERVAZIONE](#) [COPERTINA](#) [SPECIE SALVATE](#)

POTREBBE INTERESSARTI:



Elefanti da record: solo due ore di sonno a notte



Abete delle Madonie, "L'albero di Natale" più raro al mondo è in Italia



L'influenza del meteo sugli uccelli

Rispondi:

Commento:

Nome:

Email:

Sito web:



Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.